



Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS

31.01.2024 Tetraktýs si tinge di ATTUALITÀ

SECOND EDITION
OUT NOW!

SEGREGUERE IL CLASSICO?
WHAT IS
THREADS?

MODA 2023?

* WISH * GIORNALISTI
PUNK?

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Cristalla Mezzapesa

Copertina a cura di Angelica Gaeta VAA



Redazione scrittura:
Donatella Brescia IVAC
Federica Russo IVAC

Redazione grafica:
Francesca Cospito VAA
Mariangela Russo VAC

Prof. referente:
Prof. Signorile

INDICE

01

EDITORIALE

1. E tu la conosci una giornalista Punk?.....01

VITA SCOLASTICA

2. Perché scegliere il classico.....05

02

ATTUALITÀ

03

3. Per tutti i camerati caduti, presente.....06

4. Cara Chiara.....09

CULTURA

5. La Disney su Wish.....11

6. C'è ancora domani.....13

7. Monologo di Jo Koy ai Golden Globes 2024.....14

04

05

SPORT E MODA

9. Un anno da tifoso.....15
10. La moda nel 2023: Tra eleganza, responsabilità e controversie.....17

OPERE INEDITE

10. La cosa giusta da fare.....19

06

07

TREND

11. Threads il nuovo social media di Meta.....21

FUMETTO

12. Teorema del dimensionamento.....22

08



E TU LA CONOSCI UNA GIORNALISTA

“I giornalisti dovrebbero farsi i fatti loro”.
 “Lascia stare, sarà un’altra trovata
 giornalistica per ottenere qualche attenzione”.

Quante volte ci è capitato di sentire frasi del genere? Eppure, queste stesse persone sono sempre interessate a conoscere tutti i dettagli dei fatti di cronaca, politica interna ed estera; queste stesse persone sono coloro che si affidano al celebre motto di San Tommaso e se non vedono non credono. Ma come potremmo osservare e conoscere gli ultimi avvenimenti se non esistesse il giornalismo? I giornalisti sono davvero tutti interessati solo ed esclusivamente ad ottenere attenzioni? Quanti di noi conoscono davvero il significato del termine giornalismo? Andiamo ad analizzarlo.

“Insieme delle attività e delle tecniche relative alla compilazione, redazione, pubblicazione e diffusione di notizie tramite giornali quotidiani o periodici.”

PUNK?

Questo è quanto l’enciclopedia Treccani recita a riguardo: il giornalismo è volto appunto alla diffusione di notizie tramite giornali, quegli stessi giornali che magari ci capita di leggere per poi successivamente lasciarci andare ad un commento negativo, ad un’esclamazione di dissenso: “Le solite cavolate”.

E allora perché, se siamo davvero convinti che i giornali ripetano sempre queste “solite cavolate”, continuiamo a leggerli? Perché spesso nelle nostre case durante i pasti a farci compagnia c’è il telegiornale? Perché quando sentiamo parlare di qualcosa andiamo subito ad informarci a riguardo su internet?

L’attività del giornalista è dedita proprio ad informare la società sugli ultimi accaduti, ed è dunque una di quelle professioni che alla fine gioca proprio a vantaggio di noi lettori, di quelle stesse persone pronte a criticare ogni parola scritta nel giornale. Il giornalista è, sempre secondo la Treccani, colui che “per professione scrive per i giornali”.

È proprio su questo complemento di fine che vorrei soffermarmi: il giornalista scrive per professione, perché è il suo mestiere, non perché ha voglia di mettere zizzania tra le persone.

In data **08/01/2024**, la nostra scuola, grazie al professor Signorile, al professor Persiani e alla Dirigente scolastica Cristalla Mezzapesa, ha avuto l'onore e il piacere di ospitare, nella sede di Nova Siri, la giornalista e scrittrice Angela Mauro.



Angela è nata a Matera e vanta una laurea con lode in lingue e letterature straniere e un Master in 'Studi di giornalismo europeo', con tesi finale sull'uso dei media da parte del Vaticano in vista del Giubileo 2000.

Ha iniziato la sua carriera giornalistica a vent'anni nella sua città, Matera, e ha lavorato per l'agenzia di stampa americana 'Associated Press', il quotidiano *Liberazione*, il settimanale *L'Espresso* e il mensile *Prima Comunicazione*. Ad oggi è tra i conduttori della rassegna stampa quotidiana 'Prima pagina' su Rai Radiotre, consulente per l'Unione Europea per la trasmissione televisiva 'Mezz'ora in più' in onda su RaiTre, ma soprattutto corrispondente da Bruxelles per *Huffpost Italia* (un blog debuttato in Italia nel 2012 ma nato negli Stati Uniti nel 2005, diventato in breve tempo uno dei più celebri a livello globale).

Durante la sua ospitata, abbiamo avuto la possibilità di porre alcune domande all'autrice che ci ha risposto con entusiasmo:

"Grazie per l'invito, innanzitutto, non capita spesso di parlare ai ragazzi che forse dovrebbero essere il pubblico privilegiato dei giornalisti, siete il futuro" esordisce con quella che lei definisce una "banalità", ma che, seppur non sempre ribadita, è la chiave stessa del futuro: ascoltare i giovani. Angela Mauro cattura già dalle prime parole l'attenzione di tutti i ragazzi e le ragazze delle terze e delle quarte classi del nostro Istituto. Non ci sono perdite di tempo, si parte in quarta sin dall'inizio e per tutto l'incontro tutte le orecchie fanno tesoro delle sue parole: oggettive, incensurate, semplicemente vere.



È difficile trovare giornalisti senza filtro come Angela Mauro e non sono lodi, ma dati di fatto; è pronta a rispondere alle domande che le vengono poste e lo fa con quella naturalezza, spontaneità composta veritiera, senza alcun filtro, senza essere di destra o di sinistra, lo fa con l'amore per il suo lavoro, tanto giustiziato dall'influenza politica e mediatica che ben conosciamo. Si genera da qui un incontro assai produttivo che ha arricchito tanto i ragazzi presenti accendendo in loro il valore inestimabile delle parole, della giusta comunicazione e i valori di un giornalista vero, o come lei stessa è stata presentata una giornalista "punk", fuori dagli schemi e dalle tipiche influenze commerciali.

Un'ora e mezza di grande interazione con i ragazzi e non il solito ascolto passivo, ma soprattutto un incontro che ha arricchito i presenti sull'attualità del momento e la situazione estera ed europea, grazie alla presenza della giornalista, adesso inviata con Huffpost a Bruxelles. Arrivano tante domande e tanti spunti di confronto: dal risultato dell'Economist riguardo la democrazia imperfetta italiana alle preoccupazioni mediatiche riguardo l'estrema destra e all'atteggiamento italiano riguardo la partecipazione politica, dai movimenti nazionalisti alla figura del giornalista, dall'Italia si vola in Europa. Ciò che più attira l'attenzione della sua comunicazione è il suo modo di parlare ai giovani: non censura nulla, parla chiaro, fa capire di credere in chi ha davanti, persone capaci di intendere e volere, futuri cittadini che non hanno bisogno di ascoltare discorsi semplificati riguardo i temi che più ci riguardano; non sarà forse questo uno dei motivi per la scarsa partecipazione attiva all'attualità da parte dei giovani? Non sarà forse la classica "esclusione culturale" che più ci emargina dal nostro stesso presente? Particolari sono le sue riflessioni sul giornalismo, che fa discernere in quello a uso di propaganda e quello un po' più libero dagli schemi. Qual è allora il punto di incontro per un pubblico? Pensare in maniera indipendente ma con giudizio per discernere cosa si legge, tra propaganda, commerciale e convenzionale e a volte, raramente il vero. Il giornalismo si mescola alla scrittura per la nostra ospite che oltre ai suoi valori molto ferrei ci parla della vita movimentata di una giornalista a Bruxelles e del suo equilibrio tra il lavoro da giornalista e quello di una scrittrice. Immaginare che ciò sia nato un po' per caso, un po' per qualcosa di innato è alquanto straordinario.



Il suo "ce l'ho fatta" a partire dalle sue origini materane fino a un lavoro considerato in Italia e nel Mezzogiorno strettamente utopico, è sicuramente un'energia pura per i ragazzi e le ragazze presenti. Uno tra i concetti principali dell'incontro è sicuramente il rapporto giornalista- giornalismo che si rivela argomento di dibattito.

Per quanto la posizione della nostra giornalista punk sembra chiara e oggettivamente legata al tener fuori dal giornale la propria opinione, la giornalista spiega che secondo la sua visione non è il giornalista a non dover avere opinioni riguardo il tema ma, come lei stesso dice, "il non fare l'onesto" giornalisticamente parlando. Ciò che spesso accade in politica così come nel giornalismo, è scrivere parole a convenienza in base al favore che l'interessato ha sulla massa mediatica e sociale. È giusto, perciò, avere delle opinioni ma non doverle difendere oscurando fatti concreti e accaduti, altrimenti si rischia di perdere quella stessa onestà che fa del giornalista lo scrittore del vero.



“Il giornalista non è imparziale: è lecito che il giornalista abbia ed esprima le proprie idee”, a questo c’è tuttavia un limite, designato dalla lealtà: “il problema è quando il giornalista è sleale con le proprie idee e con gli altri, quando pur di portare avanti una propria idea il giornalista omette parte della realtà dal suo racconto, o tende a fare sconti nei confronti di chi è più vicino alla sua idea politica”

Angela Mauro

Si affrontano non solo temi politici e sociali ma anche strettamente legati all’uso sfegatato di ChatGPT e dell’Intelligenza Artificiale, che per quanto ci sia un accanimento nel non usarla perché elide l’originalità umana e nell’usarlo perché è giusto usufruire di strumenti tecnologici, la giornalista ricorda l’impatto di internet e dei BIG TECH, una volta divenuti strumenti civili. Abbastanza disastroso nonostante i vari progressi dell’economia europea.

È interessante vedere come possano esistere ancora giornalisti che fanno i giornalisti senza essere semplici strumenti su un tavolo politico, è bello vedere veri giornalisti che trattano i giovani alla loro pari, perché dopotutto nessuno è troppo piccolo per cambiare il mondo.

Grande rilievo ha il discorso se comparato alla decisione dell’Europa riguardo l’uso civile e aperto dell’Intelligenza Artificiale, promuovendo perciò l’uso incondizionato di menti robot, nell’anno da essa stessa definito sulle Skills umane. Di particolare rilievo vi è anche la sua opinione sul giornalismo europeo che tanto libero come si dice non è, come la giornalista stessa ribadisce. Sono tanti gli spunti ricevuti in quell’ora e mezza così tanto produttiva che gli studenti hanno davvero assorbito con grande interesse senza quasi mai perdere la concentrazione.



È interessante vedere come possano esistere ancora giornalisti che fanno i giornalisti senza essere semplici strumenti su un tavolo politico, è bello vedere veri giornalisti che trattano i giovani alla loro pari, perché dopotutto nessuno è troppo piccolo per cambiare il mondo.

**Scrittura a cura di: Alessandro Mazziotta
IVAC e Sanya Bonelli IIIAC**

Grafica a cura di: Caterina Poggese IIIAA

PERCHÉ SCEGLIERE IL CLASSICO?

Una scelta per il futuro

“A raccontare iniziamo noi...!”

Perché scegliere il classico? In molti considerano il liceo classico una scuola pesante, impegnativa e addirittura inutile, ma sarà davvero così? Parliamone. Inizialmente, quando dovevamo scegliere quale percorso scolastico intraprendere, eravamo intimorite dalla visione stereotipata di questo indirizzo. Tuttavia, la passione e la dedizione degli alunni nel mostrarci con fierezza la loro scuola durante l'open day, ci hanno convinte a prendere questa decisione, spinte anche dal nostro acceso interesse per le materie umanistiche e dalla curiosità di approfondire le radici della cultura e della mitologia.



Ad oggi, passati due anni, possiamo affermare che il classico sta incrementando le nostre competenze mnemoniche, intuitive e discorsive; inoltre, molti classici greci e latini esplorano temi umani e universali come l'amore, la giustizia e la moralità, dando importanti insegnamenti di vita. Ci è stato chiesto in varie occasioni se un domani riscegliremmo nuovamente questo indirizzo. Riflettendoci siamo arrivate ad una conclusione: nonostante questa scuola porti a sacrifici, come rinunciare ad uscire giornalmente,

e necessita applicazione costante nello studio, i valori che si acquisiscono nel corso dei cinque anni, non sono da sottovalutare. Oltre a tutto questo, il piacere nei volti dei nostri insegnanti mentre spiegano, anche argomenti più complicati, ci fa capire che la nostra scelta è stata, è e sarà quella giusta. Come dice Nicola Gardini nel suo testo intitolato "Viva il Latino", chi esce dal classico «sa parlare, sa scrivere, sa pensare, sa riconoscere il duraturo e l'effimero, capire la libertà, la bellezza, la varietà e la concordia».

Scrittura a cura di: Sofia Truncellito, Benedetto Dalila, Ilaria Porcedda, Lucia Lascaro II BC

Grafica a cura di: Mariangela Russo VAC

“Per tutti i camerati caduti, presente”

Roma, 7 Gennaio 2024. Sono vestiti di nero, camminano in silenzio, quasi sembrano meditare, sembra tutto così calmo, così troppa calma in un movimento che ha svolto così tanta e cruda violenza, una frenesia muta, silenziosa che sfocia in un grido violento, di liberazione, sembra un grido di risveglio. “Presente” urlano i neofascisti disposti in righe compatte, sono numerosi, rispondono alla voce che grida “per tutti i camerati” e in così tanta sinergia fanno il saluto romano. Almeno una volta sui social sarà capitato di imbattersi in questa notizia. Sappiamo chi sono i neofascisti, sappiamo della loro esistenza, così come quella di altri movimenti di estrema destra e sinistra, eppure questa notizia ha fatto tanto scalpore. Alcuni si saranno chiesti il perché di quel saluto, il perché di tutta quella gente radunata, il perché di quel silenzio assordante e quel grido di disperazione. Bisogna allora partire dal passato per riconciliare tutti i pezzi.

7 Gennaio 1978, Roma. Strage di Acca Larenzia.

In via Acca Larenzia si svolge il pluriomicidio politico in cui vengono uccisi due giovani appartenenti al Fronte della Gioventù, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta vicino la sede del Movimento Sociale Italiano nel quartiere Tuscolano.

Il pluriomicidio sembra sia stato svolto da un gruppo armato di estrema sinistra. Strettamente legata alle due uccisioni è una terza vittima, attivista della destra sociale, Stefano Recchioni, ucciso qualche ora dopo negli scontri con le forze dell'ordine avvenuti durante una manifestazione di protesta nello stesso luogo. Le uccisioni segnarono profondamente la scissione dei due estremi, facendo degenerare la violenza politica nei confronti di opposte fazioni.





Da oltre quarant'anni, perciò, i neofascisti ricordano la strage, alcuni intervistati da LA7 lo definiscono un "rito", tanto importante da cacciare gli inviati di varie testate giornalistiche per "sicurezza". Tutti raggruppati, in silenzio, concentrati. Tra i presenti anche CasaPound, movimento di estrema destra, e il movimento giovanile Blocco Studentesco che in seguito all'accaduto hanno pubblicato un video che ripercorre le fasi dell'adunata del 7 gennaio su Telegram. Sembra quasi uno shooting fotografico, insomma per i neofascisti è quasi un culto sacro, un culto da pubblicizzare: dai militanti che si ritrovano sotto la sede di CasaPound, al viaggio in metropolitana verso il quartiere Tuscolano, ai saluti romani e il 'Presente' ripetuto tre volte per ricordare i morti della strage.

“La copertina del video ha una celtica in mezzo alle parole Acca Larenzia, la stessa celtica contenuta in un maxi manifesto srotolato dai palazzi. I fiori e le corone” ci tiene a sottolineare La Repubblica.



Fanno quasi paura per la loro determinazione, nessuno li ferma, eppure alcune testimonianze testimoniano la presenza delle forze dell'ordine dalla mattina, ma a quanto pare proprio dalla mattina i neofascisti avevano iniziato a riordinare le strade per il loro passaggio assai sacro. Nessuno si muove al contrario di quando una voce alla Scala di Milano gridò “viva l'Italia antifascista”. Quello che fa davvero paura, è il numero spaventoso dei civili e il saluto romano all'unanimità, quasi un grido al ritorno fascista. È questo che davvero fa paura. Si dice tanto sul caso, eppure una cosa è certa e molti la dimenticano: l'apologia del fascismo è un reato previsto dall'art.4 della legge Scelba e se proprio dobbiamo sottolinearle, la Cassazione (n.37577/2014) precisa che il saluto romano e l'intonazione del coro “presente” integrano reato alla legge 20 giugno 1952, art.5.



Insomma, sta forse cambiando qualcosa e noi non ce ne stiamo accorgendo o semplicemente si tratta di una commemorazione che va contro la legge per ovvie ragioni? Un'altra cosa è certa: che sia di destra o di sinistra, l'estremismo politico è una mente chiusa che, come la storia ci insegna, non ha mai portato a nulla se non al caos, alla distruzione, alla violenza. In quel grido, in quel "presente" si respira una violenza, tipica del fascismo e del neofascismo e a prescindere da qualunque orientamento politico, ciò che è avvenuto il 7 Gennaio non può che portarci vergogna.

Siamo nel 2024 e siamo bloccati ai saluti romani, siamo nel 2024 e si sentono grida di riscatto e silenzi di paura per un possibile ritorno di quel passato di cui ancora medichiamo ferite. Viviamo in un paese democratico e le opinioni di tutti vanno rispettate, ma commemorare in questo modo, contro la legge e senza che qualcuno intervenga è ciò che più fa pensare migliaia di civili. Dobbiamo forse tener d'occhio il malcontento generale che la popolazione italiana sta vivendo? È forse questo un clima poco solido in cui potremmo ricadere nella trappola del vandalismo e dell'estremismo? È per questo che scriviamo. È per questo che comunichiamo. Per conoscere, per poter agire nel modo giusto e consapevole. I saluti romani spaventano sempre di più i civili, le immagini da report sembrano appartenere al Novecento, eppure non è così. Noi giovani siamo l'equilibrio, siamo il futuro, tocca a noi conoscere per agire domani, ma concludo con un messaggio chiave, esteso a tutti gli estremismi e non solo al fascismo, e che racchiude tutta l'importanza della vicenda, non importa che tu sia di destra o di sinistra:



"Il fascismo non è un'opinione è un crimine"

- **Giacomo Matteotti**

"Il nemico è attualmente uno solo, il fascismo.

Complice involontario è il comunismo.

La violenza e la dittatura predicata dall'uno, diviene il pretesto e la giustificazione della violenza e della dittatura in atto dell'altro.

- **Giacomo Matteotti**

Scrittura a cura di: Sanya Bonelli IIIAC

Grafica a cura di: Francesca Cospito V AA

Cara Chiara...

Chiara Ferragni, l'influencer più famosa d'Italia, da sempre fa discutere noi ragazzi della generazione Z, crea simpatie e antipatie, odio e amore: troppo bella, troppo magra, troppo perfetta, ma per la prima volta la star dei social, la fashion blogger più seguita, ci mette tutti d'accordo sul caso del Pandoro Pink Christmas "griffato": ha ingannato i suoi followers.

Tutto è scoppiato all'improvviso, la Ferragni è stata sanzionata dall'Autorità Garante della Concorrenza, colpevole di pubblicità ingannevole per aver messo in vendita nel Natale 2022 un Pandoro con prezzo maggiorato, lasciando intendere che una parte dei proventi sarebbero stati dati in beneficenza per i bambini malati dell'Ospedale Regina Margherita di Torino. La verità?

L'azienda Balocco aveva già donato in precedenza un macchinario del valore di 50.000 euro, mentre la Ferragni non aveva donato nulla, anzi ha guadagnato un cachet da un milione di euro... e, notizia degli ultimi giorni, non è la prima volta.



In realtà non si tratta di beneficenza, ma di un'operazione commerciale; ha semplicemente venduto la sua immagine per marketing, ma non per vera bontà. Perché stupirsi? In fin dei conti, ha soltanto fatto il suo lavoro. I Ferragnez sono una grande impresa, monetizzano la loro esistenza. Siamo davvero interessati e incuriositi da questo tipo di successo? Dalle loro storie su Instagram? Forse sì, ogni ragazza sogna un matrimonio felice come quello loro, ma la verità è che siamo abituati ad una vita social con gli influencer. Esisterebbe ancora TikTok, Instagram, BeReal senza di essi?



Molto probabilmente no, è la nostra cultura. Tuttavia, sfido chiunque di non aver riflettuto almeno un momento sul solito video di scuse appositamente elaborato. Ci siamo sentiti ingannati, come dicono i boomer? No, trascorriamo tanto tempo su YouTube, siamo consapevoli che è pura finzione, che la vita non è un Truman Show, la realtà è fatta di altro.

Anche perché basta uno scivolone, una caduta libera, un'immagine sbagliata, per trovarsi all'improvviso abbandonati da followers e fans, e passare dall'essere una persona di grande esempio, con una carriera da emulare, studiare e seguire, ad una comune mortale. Insomma, cari boomer, non ci stupiamo affatto di quanto accaduto, perché il mondo che gli influencer esprimono ogni giorno, per noi è estremamente chiaro e limpido, sono imprenditori di sé stessi. Le loro parole, il loro corpo, i loro gesti, i loro valori sono moneta.



Cara Chiara, noi ragazzi always on sappiamo che nel tuo mondo fantastico non splende sempre il sole, ma pensavamo di avere davanti ai nostri occhi una persona di cui fidarsi; quindi, non stupirti se adesso sei scesa dal tuo comodo piedistallo. Hai perso credibilità, ma semplicemente perché abbiamo capito che sei una persona non sempre veritiera, e noi millenials, anche se abbiamo passato ore ed ore a seguirti, siamo comunque abbastanza intelligenti da capire che non puoi più essere il nostro faro.



Scrittura a cura di:

Francesco Maria Ranoia IAS

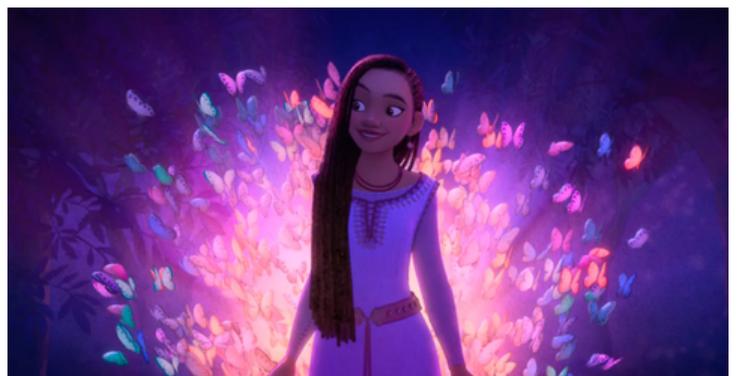
Grafica a cura di: Abdul Moiz Hussain IAA

La Disney su WISH

Il 21 dicembre 2023 nei cinema italiani è uscito il 62° classico Disney “Wish” per celebrare il centenario della nota casa di animazione. Doveva essere una pellicola con lo scopo di celebrare il passato ma darci anche un assaggio del futuro ma avrà soddisfatto le aspettative? Purtroppo il film rimane incastrato in questo suo doppio intento. Cerca di omaggiare i vecchi classici ingrassando il lungometraggio con easter egg e scopiazzando i soliti elementi per un film Disney (la principessa, l’animale parlante, il cattivo...) e la tecnica di animazione risulta uno strano ibrido tra 2d e 3d, dando la falsa somiglianza contro quella di film assai migliori quali “Spiderman into the Spiderverse”.



Wish risulta godibile ma estremamente piatto. La protagonista non regge il confronto con le precedenti eroine infatti appare piatta a nulla è valso il renderla imbranata per far immedesimare lo spettatore, anzi l’ha resa un personaggio ancora più freddo e forzato. Anche la sua capretta Valentino sbiadisce come spalla essendo limitato nel ruolo di macchietta comica che non fa ridere. L’antagonista è meglio strutturato si riesce ad empatizzare più con lui che con la protagonista. Inoltre, la Disney ha fallito anche con la sua carta vincente: le canzoni che non lasciano il segno. È da un po’ di tempo che la casa di Topolino ha perso la sua indistinguibile magia e proprio nei suoi cent’anni, dove dovrebbe essere in cima, cade a picco in pellicole blande e forzate.



Il gigante dell'animazione è diventato solo una casa come tante altre, che invece sembrano spiccare il volo nella sperimentazione. Il problema della Disney è che ormai è diventata un colosso di stampo economico e proprio il suo intento di successo l'ha portata in questa crisi d'identità. Ha provato a riutilizzare la sua formula che ormai ha perso il suo effetto, ha provato a giocare con la nostalgia attraverso i remake, ma il ricordo è più forte dei grandi interpreti, ha provato a parlare di molti temi importanti smarrendosi nell'intento di non diventare pesante.



La Disney ha perso interesse nelle sue produzioni ed è in piena crisi, eppure in questi periodi di buio può sempre emergere un nuovo genio o qualche perla. Ne è un esempio il corto "Once upon a studio" un corto di 9 minuti che racchiude in sé perfettamente la vera essenza della magia Disney, portando molti spettatori ad emozionarsi. Forse siamo noi troppo pretenziosi oppure eccessivamente legati al passato pur volendo qualcosa di nuovo. Wish, come anche altri film precedenti, non è riuscito a darcelo, ma confido in questa speranza di una nuova era Disney che possa portare sogni e magia come ha sempre fatto e che mi faccia emozionare nuovamente come quando da piccola consumavo i dvd a furia di vedere i miei film preferiti. I grandi cambiamenti possono iniziare anche dalle piccole cose, in fondo tutto è iniziato con un topo.

Scrittura a cura di: Francesca Farina IIIAUD
Grafica a cura di: Antonio Larocca IIBA

C'È ANCORA DOMANI

“C'è ancora domani” è un film del 2023, interpretato da Paola Cortellesi, che per la prima volta si cimenta nella regia. In pochissimo tempo è diventato il più visto in Italia, superando sia “Barbie” che “Oppenheimer”, ha incassato più di “La vita è bella” e raggiunto così il quinto posto tra i film italiani più visti di sempre. Come mai questo successo? Questo film ha trattato un argomento molto delicato che sta a cuore a tutte le donne d'Italia e del mondo, ma la regista ne ha parlato in modo singolare, come non era mai stato fatto prima. Racconta la storia di Delia, moglie del violento Ivano e madre di tre figli. E' ambientato a Roma nell'estate del 1946 ed è in bianco e nero. In un'intervista la regista ha spiegato così il perché: “È stato naturale. La storia del film è inventata, ma c'è moltissimo dei racconti della mia famiglia. Sono per metà romana e per metà abruzzese. Mia madre venne a Roma a sei anni, ha trascorso qui la sua primissima infanzia. Ma molte delle storie da cui ho tratto ispirazione sono di mia nonna. È anche il motivo per cui ho immaginato l'opera in bianco e nero. Quando ti tornano in mente le immagini del passato a Roma non sono mai a colori. I cortili romani in cui tutto veniva messo in piazza. Si viveva insieme, non c'era discrezione, però era bello. La Roma di C'è ancora domani è molto lontana dalla Roma di oggi.”



Delia rappresenta tutte le donne che vivevano in quell'epoca e ci mostra cosa erano costrette a subire. Nonostante facesse più di un lavoro i suoi sforzi non erano mai apprezzati, non veniva nemmeno retribuita quanto un uomo e il suo parere non contava nulla, non poteva truccarsi o vestirsi come voleva e non aveva tempo libero. Un giorno però le cose sono cambiate: il 2 giugno 1946 per la prima volta le donne sono state chiamate a votare. Così Delia, che non si è mai direttamente ribellata al marito, quel giorno l'ha fatto indirettamente. Prima di giungere a questa conclusione, lo spettatore assiste alle numerose violenze e a tutti gli insulti che per una donna degli anni '50 erano una normale routine. La regista, però, decide di mostrarci la violenza non nuda e cruda come si è sempre vista, ma trasformandola in una vera e propria danza, così lo spettatore non ha bisogno di distogliere lo sguardo o coprirsi gli occhi. Inoltre, durante tutto il film c'è una certa comicità, proprio quella per cui Paola Cortellesi è tanto famosa, che diventa uno strumento per alleggerire un argomento del genere. Infatti, come diceva Italo Calvino: “Noi per affrontare le cose troppo grosse abbiamo bisogno d'uno schermo, d'un filtro, e questa è la funzione del comico”.

Scrittura a cura di: Sara parziale, III BC
Grafica a cura di: Greta Noia, IV AA

Il monologo di Jo Koy ai Golden Globes 2024

L'81esimo Golden Globe Awards di domenica sera avrebbe dovuto essere un tentativo di riaffermare la rilevanza dei premi, ma il presentatore della cerimonia non l'ha resa una cosa affatto facile.

Lo stand up comedian Jo Koy, annunciato come presentatore due settimane prima della cerimonia, ha aperto lo spettacolo con un monologo controverso e scomodo, deludendo più volte sia i partecipanti che gli spettatori a casa.

Il momento più criticato del numero di Koy è stato sicuramente il paragone tra "Barbie" e "Oppenheimer" in quanto entrambi i film stavano competendo per il premio al Box Office. "Oppenheimer è basato su un libro di 721 pagine vincitore del Premio Pulitzer sul Progetto Manhattan e Barbie è su una bambola di plastica con le tette grosse"

La battuta di pessimo gusto del comico ha inavvertitamente evidenziato il sessismo di fondo che il film cerca di affrontare, scaturendo reazioni poco divertite dall'audience ma soprattutto da parte del cast e della troupe di Barbie, tra cui la co-sceneggiatrice e regista Greta Gerwig e le star Ryan Gosling, Issa Rae e Margot Robbie.



Dopo che lo scherzo non ha provocato il risultato sperato, lo stand up comedian si è messo sulle difensive, spiegando di aver avuto solo una decina di giorni per mettere su il suo monologo e incolpando i suoi scrittori delle battute che gli spettatori non avevano gradito.

Com'è possibile che ad una cerimonia così rilevante vengano ancora permessi questo tipo di scandali?

Le critiche anche sul web non sono state affatto limitate ed oltre ad ammonire Koy, si scagliano anche contro gli organizzatori dei Golden Globes e la poca serietà dimostrata.

Giorni dopo il cabarettista ammette sui social di non aver fatto un buon lavoro ma non avanza nessuna scusa o spiegazione sulle sue battute misogine "è un palco difficile", "è stato un lavoro duro, non mentirò, mi sento male ma ho comunque amato quello che ho fatto".

Scrittura a cura di: Cristina Quinto 4AM

Grafica a cura di: Francesco Stigliano 1AA

UN ANNO DA TIFOSO

Dagli Europei alle Olimpiadi che si terranno a Parigi, per non dimenticare il nuovo format della Champions League che partirà a settembre 2024, il nuovo anno sarà un anno ricco a livello sportivo. Domenica 28 gennaio si sono conclusi gli Australian Open con la vittoria di Jannik Sinner, primo italiano a vincere uno Slam dopo Adriano Panatta nel 1976 sulla terra rossa del Roland Garros di Parigi, e unico italiano campione a Melbourne. A febbraio, invece, si disputerà il Superbowl, l'evento sportivo più seguito al mondo grazie all'Halftime show dove si esibiscono artisti mondiali. Successivamente a partire dal 2 Febbraio si terranno a Doha, i mondiali di nuoto fino al 18 febbraio; 32 sono gli azzurri convocati, tra cui Gregorio Paltrinieri, medaglia d'oro dei 1500m e degli 800m in vasca corta ai Mondiali disputati a Budapest nel 2022, dove anche Benedetta Pilato, tarantina classe 2005, si è distinta nei 500m rana e medaglia d'argento nei 100m.

A marzo si accendono i motori per la nuova stagione di Formula 1 dove la "Rossa" proverà a riportare il titolo iridato a Maranello diciassette anni dopo Kimi Raikkonen, campione nel 2007. Charles Leclerc e Carlos Sainz, giovane coppia di piloti della scuderia Ferrari sfideranno, nelle 23 gare in giro per il globo, la Red bull e Max Verstappen il cui dominio prosegue da due stagioni. Sempre a marzo si darà il via al nuovo mondiale di Moto GP con il campione in carica, per la seconda volta in carriera Francesco (Pecco) Bagnaia, che farà di tutto per difendere il titolo. Il 4 Maggio inizia il Giro d'Italia, dove speriamo di vedere ai nastri di partenza il montalbanese Domenico Pozzovivo, che a 41 anni si appresta a disputare la sua ultima corsa Rosa. Dal 6 al 19 maggio sulla terra rossa del Foro Italico romano si disputano gli Internazionali d'Italia.



A Roma occhi puntati su Sinner, Berrettini, Arnaldi, Musetti e Sonogo. Una settimana dopo in Francia si disputa il Roland Garros dove il favorito sarà Rafa Nadal, 14 volte campione di questo torneo. A maggio si conclude la stagione calcistica dei migliori campionati europei e sono tre le date da cerchiare in rosso per i tifosi: 22 e 29 maggio e 1 giugno. Il 22 maggio a Dublino si disputa la finale di Europa League, il 29 ad Atene la finale di Conference e per la finale della Coppa dalle grandi orecchie, l'appuntamento è il 1° giugno allo stadio Wembley di Londra. Tante le italiane in corsa che sognano di essere presenti. Sempre a maggio per gli appassionati della pallacanestro è tempo di Finals NBA e Finals Eurolega. Dal 14 giugno al 14 luglio, in Germania, si disputano gli Europei dove tutta l'Italia sosterrà gli Azzurri che dovranno difendere il titolo conquistato nel 2021.

Dall'altro lato del globo si disputa la Copa America con l'Argentina, campione del mondo in carica, favoritissima. Il 1° luglio il grande tennis si sposta sull'erba di Wimbledon. Qui per due settimane i tennisti, rigorosamente vestiti di bianco secondo il regolamento, si daranno battaglia davanti al popolo inglese e la Famiglia Reale. Dal 26 luglio all'11 agosto Parigi diventa il centro del mondo sportivo, visto che ospiterà la XXXIII edizione delle Olimpiadi. Gli atleti italiani cercheranno di replicare gli storici risultati ottenuti a Tokyo come gli ori Gianmarco Tamberi e Marcell Jacobs. A fine agosto ultima prova slam a New York con gli US Open. A settembre inizia la nuova edizione della UEFA Champions League che, dopo 20 anni, cambierà format. Si passa da 32 a 36 squadre partecipanti e non ci saranno più i gironi da 4 squadre.



**Scrittura a cura di: Caprara Nicole III AA ,
Caprara Leonardo V AU, Mastropiero
Francesco IV BC.**

**Grafica a cura di :
Caterina Poggese III AA**



Le 36 squadre saranno distribuite in un unico girone e ogni compagine giocherà 8 partite di cui 4 in casa e 4 in trasferta contro le squadre che verranno sorteggiate. A novembre il tennis è protagonista con le ATP Finals e la Coppa Davis che gli Azzurri dovranno difendere.. A Dicembre si disputa a Londra il mondiale di freccette dove Luke Littler, classe 2007, proverà a rifarsi dopo la sconfitta subita nella finale del 2023. Il calendario del 2024 è ricchissimo di eventi sportivi. A voi lettori la scelta di quali eventi seguire.



"La Moda nel 2023: Tra eleganza, responsabilità sociale e controversie "

L'anno 2023 ha visto la moda attraversare un percorso intricato, caratterizzato da stili eclettici ed episodi controversi. Gli stilisti abbracciano la diversità culturale, mescolando tradizioni e innovazioni. Tessuti riciclati e materiali sostenibili guadagnano spazio, segnando una svolta verso un'industria più eco-friendly.

I consumatori, sempre più attenti all'impatto ambientale, premiano brand che adottano pratiche etiche. Il concetto di moda "usa e getta" sembra cedere il passo a un approccio più ponderato e duraturo.



L'autenticità emerge come tratto distintivo, con molte marche che abbracciano la bellezza in tutte le sue forme e dimensioni. La moda diventa uno strumento di espressione personale piuttosto che un'adesione a canoni predefiniti. Mentre le passerelle hanno celebrato l'innovazione e l'eleganza, la moda si è anche trovata vicina a brutti episodi che hanno scosso l'industria. Diversi designer hanno cercato di trasmettere un messaggio sociale attraverso le loro creazioni, affrontando temi come l'uguaglianza di genere e la sostenibilità.

Questi episodi hanno spinto l'industria a riflettere sulla necessità di una maggiore consapevolezza e inclusività. Parallelamente, la moda ha cercato di rispondere alla crisi globale, con collezioni ispirate a movimenti di protesta e cambiamenti sociali. Tuttavia, alcune di queste iniziative hanno suscitato critiche per essere percepite come tentativi di sfruttare tragedie per scopi commerciali.



In conclusione, il mondo della moda nel 2023 si è trovato ad affrontare una sfida unica nel bilanciare l'estetica con la responsabilità sociale. Mentre alcuni designer hanno abbracciato il cambiamento positivo, altri hanno dovuto affrontare la dura realtà delle critiche per le loro scelte discutibili.



Scrittura a cura di: Giulia Rimoli IIIBC
Grafica a cura di: Sofia Russo IIAA

Impresa Edile

F.LLI DELVECCHIO

di Giuseppe e Ignazio Delvecchio s.n.c.



**Specializzati nei tagli in C.A.
e risanamenti**

P. IVA e C.F. : 00956200729

SDI: ZCK6XHR



LA COSA GIUSTA DA FARE

Il sole che filtrava attraverso le persiane lo svegliò dolcemente, accarezzandolo con le sue dita tiepide di maggio. Si alzò con tutta la rapidità che l'età gli consentiva, movimenti a scatti e poco vigorosi. La colazione venne consumata in fretta, senza che nemmeno riuscisse a sentire il sapore del suo caffè, con la monotonia atona di un gesto ripetuto così tante volte da diventare fine a se stesso, più che un atto necessario al mantenimento della sua salute. La mattina appena sveglio faceva colazione e beveva il suo beato caffè perché così gli era stato insegnato, non perché lo ritenesse necessario alla sua nutrizione, ma perché era così che andava fatto, punto e basta. La sua vita era stata un eterno seguire i dettami dei superiori ed eseguire le azioni che gli erano state tramandate dalle generazioni precedenti. Non si era mai fermato a discernere tra ciò che fosse veramente giusto o sbagliato, tra ciò che davvero andava fatto o evitato. La sua testa era solo stata guidata da un'altra mente, e lui era sempre stato succube di una realtà che gli sembrava giusta così. "Giusto". Che termine grossolano e vago, pensava. Ciò che è giusto gli era stato insegnato. Gli era stato insegnato che fosse giusto non farsi troppe domande.

E così si alzò da tavola e decise di mettere un po' d'ordine in casa. Chissà, magari sarebbe stato capace di trovare quel vecchio disco per cui quel conoscente aveva offerto una discreta somma. Dopotutto, ormai la musica degli anni passati non era più adatta ad un uomo della sua età, e quel disco occupava solo spazio nell'appartamento già piccolo...anche se viveva da solo.



Tra le cianfrusaglie accatastate nella confusione della sua soffitta, non si riusciva a distinguere una forma definita. Perciò, si mise a cercare accuratamente tra gli scaffali e gli scatoloni, sepolti in quella stanza da anni ed anni. La schiena gli doleva già da un po' quando, piegato in basso verso uno scomparto a prima vista irraggiungibile, la sua mano incontrò la superficie liscia di un vinile solcato. Il titolo del disco gli fece ricordare qualcosa...era un lago? Una gita? Improvvisamente, preso da un impeto e assalito dalla voglia di ricordare, decise di ascoltarlo e mise in funzione il vecchio giradischi che aveva in salotto.

Si sedette sulla poltrona vicino alla finestra, dove rimase fermo ad aspettare l'inizio della prima canzone. Le prime note gli pizzicarono le corde del cuore, e avvertì una stretta al petto, come se avesse perso qualcosa tempo prima e lo sentisse anche adesso, il dolore della perdita. Chiuse gli occhi, una mano sul petto, la testa poggiata sulla spalliera. Cullato dalla musica, ricordò.

Ricordò una gita al lago, con sua moglie, quando ancora non c'erano preoccupazioni di nessun genere a tormentarlo, quando erano entrambi giovani e spensierati e quando, soprattutto, lei era ancora con lui, al suo fianco. Ricordò le sue mani sul suo viso, una carezza dolce e vecchia di tanti, tanti anni, che non avrebbe più potuto percepire. Quella musica, quella canzone, era stata la preferita di sua moglie. Come aveva fatto a dimenticarsene? Come avrebbe mai potuto vendere quel vinile, se il solo riascoltare quella canzone aveva il potere di fargli ricordare quella carezza, quel tocco, quell'amore?

Il suono del campanello lo riscosse dai suoi pensieri.

"Chi è?", chiese, aprendo la porta che dava sul cortile esterno. Sulla soglia c'era il suo conoscente, l'uomo del vinile, colui che aveva offerto del mero denaro in cambio del ricordo di sua moglie.

"Buongiorno, ha avuto modo di trovare il disco che le avevo chiesto?" disse, sorridendo, l'uomo.

"Cosa dovrà mai fare, con un vinile così datato?" aggiunse, notando l'espressione sul viso dell'altro farsi sempre più ostile. "Posso darle un bel gruzzolo, per un reperto storico del genere."

Pensava di comprarlo? Corrugò la fronte. "Mi fa piacere, ma non è più in vendita". "Come, scusi? Me l'aveva garantito!"



"Non è forse libero, un uomo, di cambiare idea?"

"Mi scusi, non riesco a capire...perché non dovrebbe essere in vendita, quell'inutile pezzo di gommalacca?"

"Vuole proprio saperlo? Perché il ricordo non ha prezzo. Buona giornata." Chiuse la porta in faccia all'uomo, dall'aria confusa e sconvolta.

Si diresse al giradischi e posò la puntina sul solco giusto. Ecco qual era la cosa "giusta" da fare. Lo capì solo in quel momento, cosa significasse fare la cosa giusta, cullato dalle carezze di sua moglie, seppur solo nel ricordo, e dalla sua amata musica, sulla sua poltrona, gli occhi chiusi e la testa poggiata sullo schienale: non rassegnarsi e ricordare, quella era la cosa giusta da fare.

Scrittura a cura di: Rebecca Calabrese III AS

Grafica a cura di: Tonia Di Sanzo IV AA



THRE@DS

Il nuovo social media di Meta

Il 14 dicembre 2023 Mark Zuckerberg, il C.E.O di Meta, ha annunciato l'approdo della nuova piattaforma "Threads" anche nell'Unione Europea.

Il terzo social media di Meta (dopo i colossi Facebook e Instagram), infatti, era già accessibile negli USA, dai cittadini statunitensi, già dal suo primo debutto, il 5 luglio 2023.

Ma cos'è Threads? Come funziona? E cosa ha in comune con la piattaforma "X"?

Il nuovo social è, in sostanza, una piattaforma di "microblogging", sulla quale gli utenti possono interloquire di qualsiasi argomento essi vogliano attraverso post, immagini, video e, la novità della piattaforma, i messaggi vocali.

L'esperienza dell'utente è molto simile a quella della piattaforma "X", l'ex "Twitter", presentando gli hashtag e i "repost" come parte fondamentale del social per far sì che i propri Threads raggiungano una cerchia sempre più ampia di persone.

Inoltre, poiché l'account Threads è direttamente collegato all'account Instagram dell'utente, l'algoritmo del primo social è fortemente influenzato da quello del secondo e, grazie all'ecosistema Meta, che permette a chi ne usufruisce di continuare a seguire gli stessi account su entrambe le piattaforme, ogni profilo può continuare a coltivare i propri interessi senza muovere un dito.

Il nuovo social media ha subito scaturito curiosità nell'utenza di Meta, infatti nel giro di poche ore dal lancio, Threads ha accumulato circa 7 milioni di utenti e 30 milioni di download, battendo così il precedente record di ChatGPT. Nonostante il suo debutto in oltre 100 paesi, la piattaforma è stata fin da subito oscurata in alcuni paesi come, ad esempio, l'Iran.

Il grande afflusso di profili, ovviamente, comprende anche moltissimi personaggi pubblici come cantanti, attori e persino politici.

Bisogna evidenziare come le linee guida di questo nuovo media siano ben più permissive e presentino meno restrizioni rispetto al regolamento di Instagram, infatti, il linguaggio e i contenuti multimediali caricati dall'utenza sono di carattere molto più libero e aperto, esattamente come accade su "X".

Le somiglianze con la piattaforma, l'abbiamo già chiarito, sono molte e infatti la piattaforma di Elon Musk ha minacciato un contenzioso contro Meta Platforms, sostenendo che la società abbia usato segreti commerciali e proprietà intellettuali per sviluppare il servizio. Sostanzialmente, è una corsa tra due degli uomini più ricchi al mondo per l'egemonia dell'internet, con lo scopo di raggiungere più importanza mediatica possibile. Potrebbe far riflettere l'opinione pubblica su quanta poco spazio ci sia nel mondo mediatico, ormai cristallizzato da anni e posseduto dai soliti colossi ultramiliardari.

Fonti:

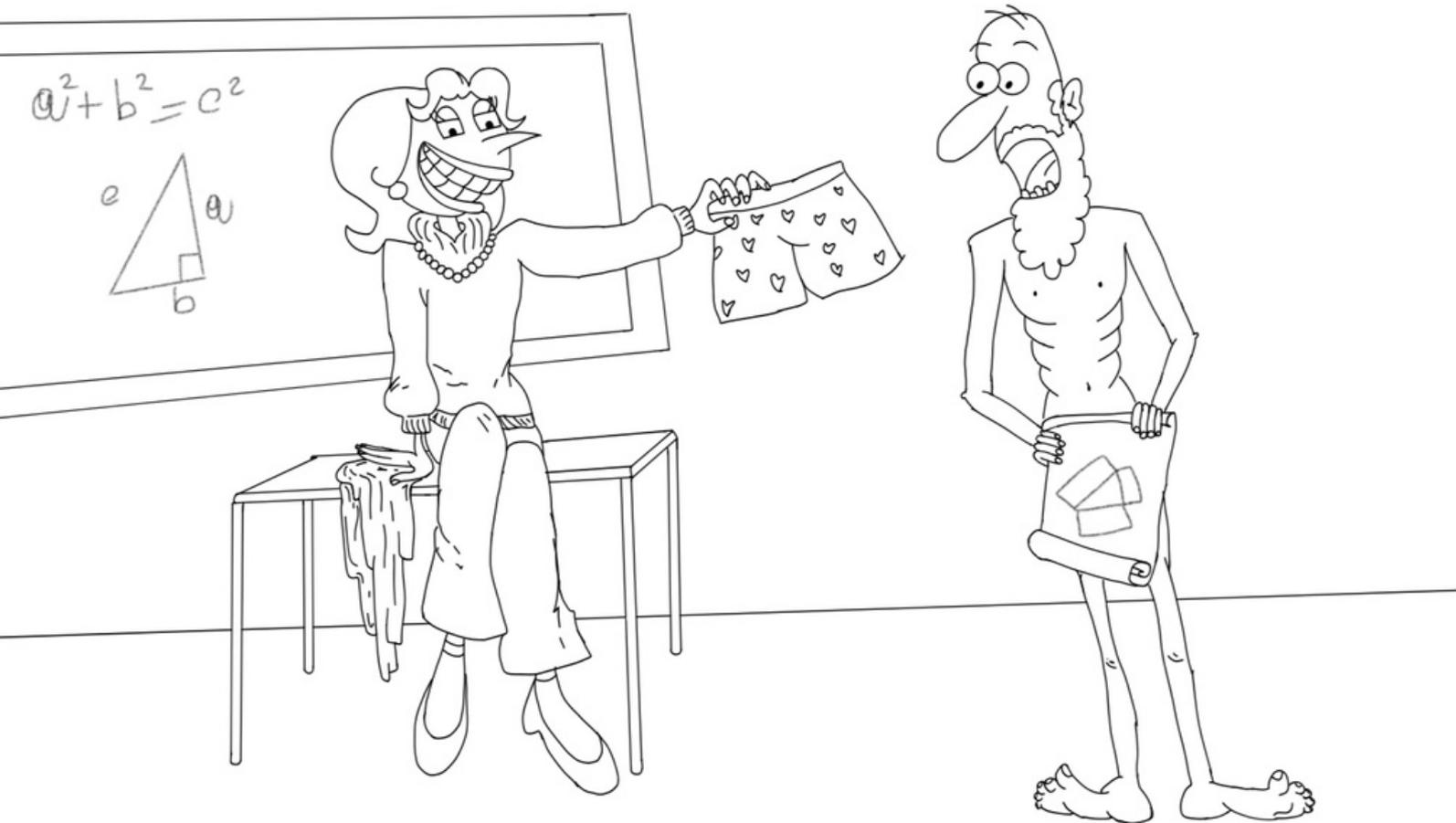
ANSA

Corriere della Sera

Scrittura a cura di: Domenico Borné IV BC, Simona Tortorelli IV AC

Grafica a cura di: Miriam Puzone IIIAC

IL TEOREMA DEL DIMENSIONAMENTO





Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS



Leggi
Condividi
Commenta